

Wow! Vorrei riuscire a riacquistare quello sguardo, lo sguardo di chi non si lamenta per ciò che va male ma per ciò che c'è che non guarda quello che manca ma quello che gli è stato donato. Vorrei tornare a vedere "ciò che non è inferno" ma non inferno quello che temo quello di cui ho paura, inferno inteso come vedere "quello che non è male". Che non vuol dire per forza che tutto è bene ma che non tutto è male. Vorrei ri-impararlo perché quando si ha questo sguardo si vive in modo completamente diverso, si vive per davvero e tutto è accolto! Ci proverò...è tutto quello che posso dire ma ci proverò davvero e sono convinta che con un po di aiuto potrei riuscirci

Spesso mi capita di fare qualche cazzata magari per avere il consenso degli altri o anche solo per farmi vedere e dopo mi sento davvero triste perché alla fine fare queste cose non ripaga, cioè non ti dà la stessa felicità che noi cerchiamo. Quindi quello che si dovrebbe fare è capire che non è solo quella l'amicizia, che non è solo fare gli idioti insieme ad altri ma è qualcosa che va oltre.

Io questa cosa l'ho capita, ma ho smesso di fare cazzate? No! Ed è questo il punto: la cosa che mi brucia è che è come se fossi arrivata a metà strada. Però ci siete voi, voi amici, voi cercatori, voi compagni di viaggio che mi aiutate e mi ricordate appunto che l'amicizia è qualcosa in più della battuta, che non è sbagliata ma non è solo quello. Non so se si capisce ma voi siete il mio appiglio ciò che non mi fa cadere, ciò che in mezzo all'inferno mi fa continuare a cercare ciò che inferno non è, ciò che mi aiuta a salire e spero anche che mi aiuterà ad arrivare in cima.

Questo week end siamo andati via con gli scout, io sono partita contenta perché sempre quando partiamo o anche solo ci troviamo il sabato io sono felice perché lì mi sento a casa. Abbiamo passato 2 giorni stupendi in cui in ogni istante c'era proposto qualcosa e nei momenti liberi organizzavamo noi qualcosa da fare. Mentre mi accorgevo di questa mia felicità e del mio sentirmi libera mi sono proprio resa conto che quello sicuramente non era inferno anzi azzarderei pure dire che mi sembrava un piccolo angolo di paradiso. Un minuscolo piccolissimo tratto di paradiso in mezzo al nostro mondo, che purtroppo, è pieno di male. Lì in quel momento mi sono accorta ancora di più di tutto ciò che mi è donato perché in ogni istante riconoscevo la bellezza e la mia fortuna nell'esserci

LA VITA È UN DONO

Facendo il tema sulla Prima guerra mondiale ho capito che la vita è un dono. La vita è il dono di Cristo, ciò che rende viva la carne. Ecco se noi vediamo la vita come il dono di Cristo tutto ha un altro aspetto, tutto è da vivere perché me lo ha dato lui. La vita non è qualcosa da buttare, è qualcosa da coltivare, da lucidare come il regalo più bello che ci sia mai stato fatto. Io mi sono reso conto di quanto sono fortunato ad avere questo dono, perché qualcuno non lo ha. Io sono convinto che ci rendiamo conto di avere qualcosa solo quando qualcuno non ce l'ha. La coscienza di sapere di possedere la vita mi fa cambiare lo sguardo su questa, e soprattutto mi fa accrescere la voglia di spenderla bene e tutta, perché questa è una vita finita. Quando la fiamma è morta, lei mi ha portato ad attaccarmi alla vita in mezzo alla bufera del mondo.

Quest'attaccamento profondo alla vita se uno lo raggiunge ha raggiunto Gesù, si muore solo quando si è stati talmente nutriti dalla vita che non se ne ha più bisogno ma ti è chiesto di più il Paradiso, lasciare tutto e seguirlo. La vita mi è data per sperimentare l'amore, per vivere questo immenso dono nella comunione con Cristo dove lo incontro, con gli amici, con i cercatori dove sempre c'è. La vita è un dono da scoprire, in cui trovare l'oro della mia esistenza difficile, e quest'oro è Gesù. La responsabilità che ci è chiesta quindi è enorme, dobbiamo essere come gli apostoli, nell'urlo nero del mondo nella ferita del mondo, noi ci dobbiamo buttare dentro fino in fondo e trovare Gesù in questa crepa e allora sarà lui ad innalzarci fuori nella rottura.

Noi ci dobbiamo donare, affidare al progetto che Cristo ha per noi, ad uno che ha donato alla mia carne morta la vita, il respiro, ad uno che è morto per farmi andare oltre a questa vita perché desiderava qualcosa di più per me, peccatore. Questo per me è tutto vero e sperimentato, io ho un sacco di croci, la mia vita non è stata per niente facile, ma anche se all'inizio stare fermi, far passare del tempo, facendo cicatrizzare mi è sembrato più conveniente non mi è rimasto niente più che una cicatrice ancora dolente. Allora mi sono rituffato nel sangue e ho trovato Gesù pure lì, perché lui c'è ovunque (quel che cerchi c'è). Io grazie alla vacanza in nell'attimo di ogni momento cerco di dire sì a questa ferita ed io ringrazio di averla. Ringrazio perché dalle ferite che hanno segnato il mio cammino un fiore immenso ne è nato, e tutt'ora fiorisce eterno, Cristo. Ho perso un Papà e me ne sono arrivati cento, ho perso un nonno e me ne sono arrivati cento e non solo quello che ho perduto mi è stato ridato per cento, ma anche tutti gli amici che ho mi sono arrivati perché Gesù non è un tiranno.

Ringrazio Cristo di avere una vita difficile, e per questo stupenda. Noi ci muoviamo solo quando ce ne abbiamo bisogno, anche se abbiamo ricevuto tutto questo bene quando un passo da qualche parte l'abbiamo fatto. Io, allora, voglio accettare tutti gli inviti di Gesù a distarmi dall'indifferenza del quotidiano e tornare a cercare per vedere la bellezza del mondo e vivere il dono della vita in comunione con Lui.

In quest'ultimo periodo mi sto accorgendo che faccio fatica a vedere Gesù nelle cose che faccio. Mi sembra come se Lui non ci fosse, e questo mi fa stare male, mi fa soffrire... e mi fa anche pensare tanto. Mi chiedo: perché Gesù sembra abbandonarmi? Perché non si fa vedere nella mia vita? Questo per me è un periodo difficile, perché sento proprio il bisogno di qualcuno che mi faccia capire che Gesù c'è davvero, che è presente in quello che vivo. Poi una cosa che mi provoca tanto è che quest'anno, per la promessa, ho chiesto aiuto alla Madonna. Le ho chiesto chi vuole essere come Lei, perché mi colpisce tanto come si è buttata nella vita, dicendo sì all'angelo, accettando di diventare madre. È una cosa grandissima! Però io sento che non riesco a buttarmi nella vita fino in fondo... e questa cosa mi fa sentire sempre un po' in disparte. Un'altra cosa che mi fa un po' paura è l'anno prossimo. Andrò in una scuola dove ci sono alcuni amici, ma i miei amici più grandi andranno in un'altra scuola. Ho paura che la nostra amicizia si rovini, perché non staremo più insieme tutti i giorni. E dentro di me sento questa paura dell'essere lasciata sola, di essere abbandonata anche lì. Mi chiedo se anche per voi è così difficile vedere Gesù nelle cose che fate, o se sono solo io a sentirmi persa. Grazie!

Quando a novembre hanno operato mio fratello michele (che ha 5 anni) io mi chiedevo in ogni momento "Dio dov'è?" non riuscivo, e non riesco tutt'ora, a capire perché Gesù doveva fare soffrire e fare fatica mio fratello e alle persone che gli stavano attorno. Non mi sembrava giusto; Lui che potrebbe fare qualsiasi cosa ci fa soffrire. il giovedì dell'operazione ero molto preoccupata e in dubbio e allora il prof Bonalume mi è venuto a parlare e mi disse che anche se non Lo vedevo dovevo affidarmi a Lui e chiederGli che andasse tutto bene.

Per me questo momento è stato molto difficile però è stato anche un po' un momento di riscoperta: mi sono accorta che è pazzesco solo il semplice fatto che esistiamo. solo il fatto che Dio ci ha pensati creati uno diverso dall'altro, è assurdo! però la mia domanda rimaneva sempre aperta allora sono andata a parlare, durante il preado, con la Marta Mandelli (sorella di Andrea Mandelli). abbiamo un po' parlato della morte e comunque del fatto che soffriamo. anche lei, come tutti quelli a cui ho chiesto, mi ha detto che non si può spiegare. io non so se riuscirò mai a sapere perché. Questo è il Mistero.

Anche a me capita a volte di fare fatica a vedere Gesù e l'esempio più palese che mi viene in mente è stato quello della vacanza dell'estate scorsa. Io la mattina mi sono svegliata e a colazione mi hanno detto della Fiammi, io non ho avuto neanche il tempo di realizzare effettivamente cosa fosse successo che sono dovuta salire in macchina per andare alla partenza della vacanza. Perciò sono salita in pullman e non ci ho molto pensato poi siamo arrivati e ho passato la prima sera tranquillamente. È arrivato il secondo giorno con la gita e dopo ci è stato chiesto di riflettere nei vari gruppi e lì io mi sono trovata faccia a faccia con la realtà, è in quel momento che ho realizzato davvero cos'era successo. E lì non c'è l'ho fatta, non c'è la facevo, ero in montagna circondata da amici e cose belle ma l'unica cosa che volevo era capire perché, io avevo bisogno, necessitavo di sapere perché. In quel momento non riuscivo a vedere Gesù, per quanto ci provassi, per quanto cercassi di dirti che ora lei stava bene, stava meglio, era felice. Ma io no. Io non ero felice. Per niente. E non ne capivo il motivo; allora ho provato ad andare avanti, ho provato a cercarlo in altre cose. Infatti ho passato 5 giorni bellissimi nonostante questo dolore che mi affliggeva e continuava a tornarmi. Mi sono accorta che forse lì facevo fatica a vederlo, e tutt'ora non ci riesco molto, ma in altre cento circostanze mi accorgevo della Sua presenza.

Ultimamente a pallavolo stiamo avendo molti compleanni, quindi alla fine dell'allenamento si mangia sempre qualcosa. Nella mia squadra ci sono un po' di problemi e quasi tutti odiano l'allenatore. L'altro giorno una mia compagna aveva portato tantissime pizzette e nessuno si era ricordato dell'allenatore che era stato lasciato fuori dalla stanza. Allora io ho preso una delle mie pizzette e gliel'ho portata. In quel momento ho provato un'emozione unica, e non so neanche bene perché. Appena sono tornata in spogliatoio tutte parlavano male di me e mi consideravano strana. Io spesso vengo "disprezzata" perché non sono come loro: vado a messa, non ho il telefono e mi impegno quando gioco a pallavolo. Spesso questa cosa mi fa sentire male perché desidererei che anche loro scoprissero l'amicizia con Gesù e perché non capisco se devo cercare di essere come loro o restare come sono e continuare facendo molta fatica.

In questi ultimi giorni sono stata al ritiro in Liguria con la mia squadra di pallavolo. Sabato abbiamo fatto tutta la messa e ovviamente c'erano persone non credenti. Io non sapevo cosa fare perché c'è loro erano mie amiche però non riuscivo a sopportare che dicevano delle cose non molto belle sulla messa e sulla fede in generale.

Qualche settimana fa invece a mensa ero di fianco a delle mie compagne di classe che stavano parlando sempre di Dio e di Gesù dicendo che non ci credono ecc.ecc. Io che ero vicino a loro sono stata zitta ma una domanda è sorta in me che avevo in mente anche alla messa del ritiro: cosa devo fare? Mi viene subito in mente un pezzo della preghiera del cavaliere in cui dice: "un braccio forte per difenderla, un cuore coraggioso per testimoniarla". Io in quei momenti non sento il mio braccio forte che la difende né il cuore coraggioso che la testimonia perché secondo me stare zitta e ascoltare senza fare niente non è la soluzione migliore. A voi vi capitano delle cose simili e in quei momenti cosa fate?

Ieri è stato l'ultimo incontro coi Cercatori prima della Vacanzina e per me di terza è stata l'ultima puntata di un percorso stupendo.

Magari a volte non avevo voglia di fermarmi il lunedì a pranzo e poi il pomeriggio ma rendermi conto di dover lasciare quegli amici così fantastici mi ha fatto capire quanto fossero importanti per me. Ieri ho pianto ed è stato bellissimo, infatti chiunque poteva dire qualcosa come "La Nene piange!" Visto che è stata cosa rara, invece gli unici commenti sono stati uno da parte di una mia amica che ha detto: "sono contenta di vederti così commossa alla fine di questa serata"; e l'altro da parte di una prof, che ha detto: "ma allora

si nascondeva qualcuno lì sotto!”. Questo mi ha fatto capire cosa ho trovato nei
Cercatori: un gruppo in cui sono riuscita ad aprirmi e dove non ci sono stati giudizi.
Sono tornata felice come non mi sentivo da tanto tempo. Per questo alla domanda: “sei
triste?”, tra le lacrime avevo risposto: “no, sono felicissima!”
Grazie mille per avere reso questa esperienza così speciale da diventare la più bella della
mia vita.
Ci vediamo in vacanza!